

VareseNews

Dopo il furto la Gioconda rimase per due anni a Dumenza

Pubblicato: Sabato 20 Agosto 2011



Era di bassa statura, di esile struttura scheletrica e con una grande apertura delle braccia. Così grande da consentirgli di rubare la *Gioconda* e portarla fuori dal Louvre senza che nessuno se ne accorgesse. Quando lo psichiatra visitò **Vincenzo Peruggia (foto)**, per conto del tribunale di Firenze, non trovò segni che ne rivelassero una particolare personalità criminale. Eppure aveva davanti a sé l'uomo che, il **20 agosto del 1911**, trafugando il celebre dipinto di **Leonardo da Vinci**, aveva realizzato il colpo del secolo.

Peruggia era un semplice **decoratore** che, come molti altri dalla **Val Veddasca** e dalla **Val Dumentina**, era emigrato in Francia in cerca di lavoro e a Parigi, oltre alla fame, aveva portato con sé una grande passione: andare per musei. E destino volle che il giovane Peruggia venisse assunto proprio dal museo del Louvre. Di quel colpo, che oggi, 20 agosto 2011, **compie un secolo** tondo tondo e per il quale vennero sospettati anche **Pablo Picasso** e il poeta **Guillaume Apollinaire**, si sa ormai quasi tutto. Rimangono ancora poche ombre sulle quali **Pietro Macchione**, autore del libro **“Ho rubato la Gioconda”** (Macchione Editore), ha cercato di fare chiarezza.

Il mistero del “soggiorno” del quadro – Tra le questioni irrisolte c'è quella della **permanenza della Gioconda a Dumenza** nei due anni successivi al furto. Secondo la testimonianza di **Graziano Ballinari**, fondatore del museo di Garabiolo, mentre il mondo intero si chiedeva dove fosse finito il sorriso ineffabile di Monna Lisa, il **dipinto era nascosto a Cadero con Graglio, piccolo paese della Val Veddasca**, nell'incavo di un tavolo sotto un tappeto nell'osteria dei **fratelli Lancellotti**, amici del Peruggia e suoi complici nel furto. Una storia che il Ballinari ha sempre sentito raccontare dal padre,

amico dei due fratelli.

Tutte le vie dell'arte portano a Firenze – Il quadro fu recuperato il **12 dicembre del 1913** a Firenze dove il Peruggia aveva fissato un incontro con l'antiquario **Alfredo Geri** che avrebbe dovuto acquistarlo per la somma di 500 mila lire. Il decoratore della val Dumentina venne arrestato perché l'antiquario rivelò per tempo al direttore degli **Uffizi** del suo speciale contatto con **Vincenzo Leonard** (così il Peruggia siglava le missive indirizzate a Geri) e di quella incredibile offerta. Vincenzo Peruggia fu condannato a **un anno e quindici mesi di carcere**, pena ridotta in seguito a sette mesi e otto giorni, sotto la pressione dell'opinione pubblica che vedeva in quel gesto una sorta di riscatto patriottico.

Il mio nome rimarrà per sempre nella storia – «Marciranno i tetti, ma il mio nome rimarrà celebre per sempre» aveva detto un giorno il Peruggia alla figlia **Celestina**. Il ladro della Gioconda **morì in Francia l'8 ottobre del 1925**, giorno del suo compleanno, stroncato da un infarto a soli **44 anni**, mentre rientrava a casa con in mano una bottiglia di champagne e un pacchetto di dolci. Il decoratore di Dumenza aveva ragione, il tempo non ha sbiadito i contorni di questa storia e il celebre furto continua ad alimentare leggende. C'è infatti chi sostiene con convinzione che la *Gioconda non sia mai ritornata al Louvre*, perché ai francesi venne consegnata una copia del quadro, mentre l'originale si troverebbe ancora oggi in qualche angolo sperduto del Luinese.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it